# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

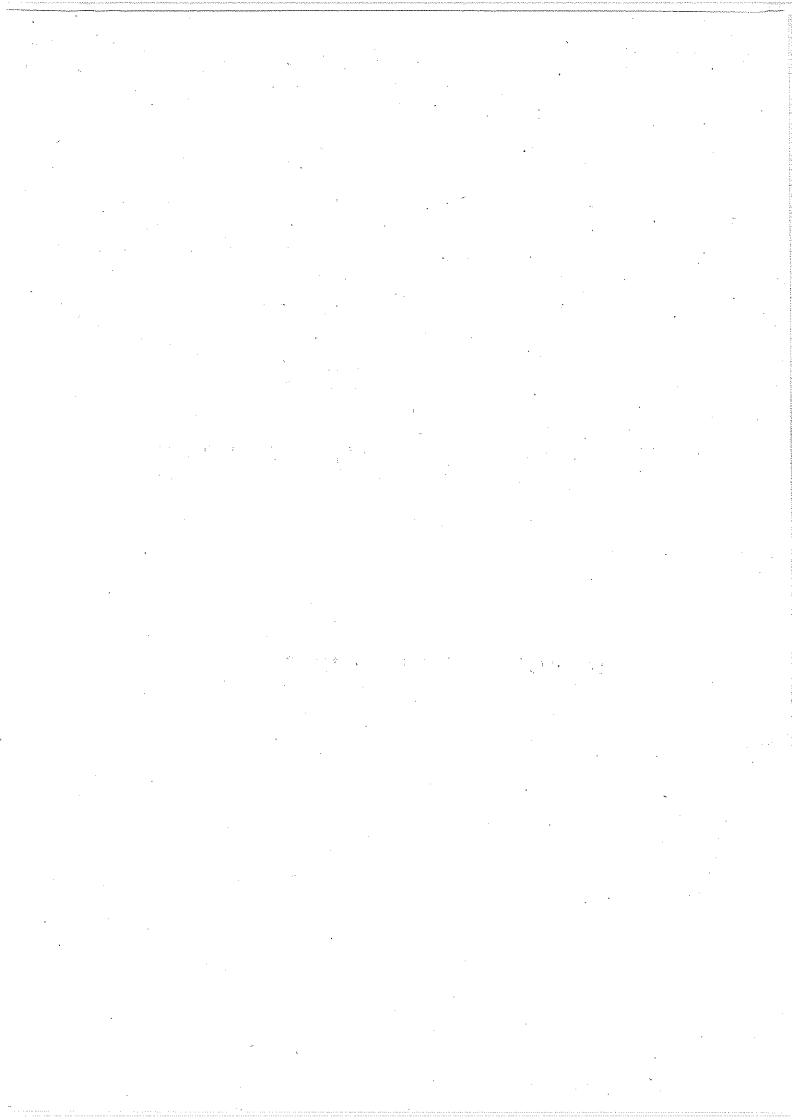
## III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

## SEDUTA 4<sup>a</sup> SITZUNG

12-1-1957

### INDICE - INHALTSANGABE

Nomina della Commissione di studio per le Norme di attuazione e designazione dei rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica per le Norme di attuazione pag. 3	Ernennung der Studienkommission für die Durchführungsbestimmungen und Nam- haftmachung der Vertreter der Region in der paritätischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen . Seite	3
Nomina della Commissione consiliare incaricata di raccogliere i dati riguardanti il mer- cato di lavoro, l'edilizia e l'immigra- zione pag. 5	Ernennung der Ratskommission, die den Auftrag hat, die statistischen Daten über den Arbeitsmarkt, den Volkswohnbau und die Zuwanderung zu sammeln . Seite	5
Interrogazioni e interpellanze pag. 15	Anfragen und Interpellationen Seite	15



PRESIDENTE: dott. Remo Albertini

VICEPRESIDENTE: dott. Silvius Magnago

Trento, 12 gennaio 1957

(Ore 10)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28.12.1956.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Comunico che in data 10 c.m. il Commissario del Governo ha trasmesso, munita del visto, la legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio 1957.

In data 7 c.m. la Giunta Regionale ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio il bilancio per il 1957 in pari data la Presidenza del Consiglio ha trasmesso ai Consiglieri il bilancio stesso, e in esecuzione a quanto prescrive il regolamento, il Presidente della Commissione alle finanze e credito ha convocato la Commissione in prima seduta il giorno 15 corrente mese.

Comunico inoltre che da parte della Camera di Commercio di Trento è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio Regionale uno schema di legge-voto riguardante la riforma del Codice civile in materia di successioni a favore della piccola proprietà contadina.

Date le comunicazioni, passiamo al 1 punto all'Ordine del giorno: « Nomina della Commissione di studio per le norme di attuazione e designazione dei rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica per le norme di attuazione ».

Volevo riferire al Consiglio Regionale che, pur essendomi recato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, non potei concludere circa le proposte che potrebbero essere formulate dal Consiglio Regionale, in quanto il rappresentante del Governo mi pregò di lasciargli un po' di tempo per consul-

tare il Presidente del Consiglio. Parlai solo al Sottosegretario on, Russo. Ad ogni modo se non siamo oggi pronti per la nomina o per la designazione dei rappresentanti nella Commissione paritetica, e se non ci sono novità da presentarmi, possiamo intanto nominare la Commissione consiliare che deve affiancare i 4 rappresentanti nella Commissione paritetica per le norme di attuazione, essendo quella di spettanza del Consiglio Regionale e non subordinata ad alcuna intesa con il Governo. Nella riunione dei capi-gruppo eravamo rimasti d'accordo di proporre una Commissione di 7 membri composta da: 2 Consiglieri della D.C., 2 del S.V.P., 3 delle minoranze. Pregherei quindi, e adesso apro la discussione su questa parte del primo punto all'Ordine del giorno, di fare delle proposte da parte dei capigruppo.

E' aperta la discussione.

BRUGGER (S.V.P.): Vorrei pregare il Presidente di essere così gentile da riferire al Consiglio Regionale l'opinione espressa dal Sottosegretario alla Presidenza on. Russo sulla questione della rinnovazione o non rinnovazione dei componenti che dovrebbero far parte della Commissione paritetica.

PRESIDENTE: Avevo prospettata al Sottosegretario on. Russo l'opportunità, che era condivisa da tutti i capi-gruppo, di rinnovare la Commissione paritetica per le norme di attuazione rappresentata dai membri del Consiglio Regionale; rinnovo di alcuni membri o di tutti, secondo le indicazioni che potevano essere date dagli stessi capigruppo. Il Sottosegretario on. Russo non ha risposto negativamente nei confronti delle mie proposte, ma ha chiesto del tempo per poter conferire con il Presidente del Consiglio se accogliere o no la proposta del rinnovo della Commissione. Poichè la Commissione, pur essendo paritetica, è un atto del Governo, è una Commissione governativa, egli doveva prima sentire il parere del Presidente del Consiglio e poi mi avrebbe convocato. Quindi devo ritornare alla Presidenza del Consiglio per sentire la risposta alle proposte fatte da me a nome del Consiglio Regionale. Se la risposta sarà quella della possibilità di un cambiamento nei 4 membri della Commissione stessa, allora convocherò il Consiglio per passare alla designazione dei nominati-

vi; se invece la proposta non fosse accettata, allora dovrò riferire nella prossima seduta del Consiglio ciò che mi sarà risposto. Non avrei da fare altre comunicazioni su questo punto, volevo solo dire che i capi-gruppo avevano fatto alcune proposte, ma non sono definitive, in quanto occorre essere sicuri se il Governo vorrà rinnovare la Commissione e mantenere l'attuale composizione. Quindi non mi pare sia maturo il fatto di passare a delle proposte; dico questo perchè stamane un rappresentante dei capi-gruppo mi ha segnalata la possibilità di rimuovere uno dei contrasti, uno dei punti che erano in discussione circa la composizione della Commissione per le norme di attuazione. Le minoranze avevano prima 2 rappresentanti, oggi si accoglierebbe il principio che dei 4 membri, due fossero della D.C. (1 di Trento e uno di Bolzano), 1 del S.V.P e uno delle minoranze, salvo ad inserire tre rappresentanti delle minoranze nella Commissione dei sette. Volevo anche aggiungere che i capi-gruppo proporrebbero dei rapporti fra la Commissione dei 7 e quella dei 4, che va a Roma e sono questi: la Commissione dei sette può essere convocata dai 4 rappresentanti della Regione nella Commissione peritetica per le norme di attuazione, oppure può essere convocata dalla maggioranza della Commissione stessa. Quando è convocata la Commissione dei sette essa può chiamare a riferire i quattro rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica per le norme di attuazione così come i quattro membri della Commissione paritetica può chiamare a riferire la Commissione dei sette. Questa è la norma di procedura che sarebbe stata concordata per disciplinare i rapporti fra la Commissione locale e la Commissione partietica. Quindi apro la discussione. Ci sono altri che chie dono la parola?

BRUGGER (S.V.P.): Credo, signor Presidente del Consiglio, che lei avrebbe una piattaforma molto migliore per le ulteriori trattative, oggi riferite, se il Consiglio Regionale fosse unanime nell'opinione che il Governo entri nell'ordine di idee che i rappresentanti della Regione devono, per forza, essere persone le quali possano riferire al Consiglio Regionale. Non credo sia nell'interesse del Consiglio Regionale che facciano parte di questa Commissione dei quattro, dei rappresentanti che non siano più in grado di riferire, se del caso, al Consiglio. Ritengo perciò che una rinnovazione dei quattro componenti di questa Commissione paritetica, sia necessaria quando uno di questi componenti non sia più Consigliere regionale. Questo anche per il fatto che un componente estraneo al Consiglio Regionale non ha più quei legami con

il Consiglio stesso per rappresentare gli interessi della Regione nella Commissione paritetica.

PARIS (P.S.D.I.): Per la questione della convocazione di questa Commissione: si tratta di una Commissione nuova e penso che la questione della convocazione debba passare all'esame della Commissione del regolamento e poi riferita in Consiglio, perchè anche il Consiglio penso che abbia e debba avere la facoltà di convocare la Commissione ecc.

PRESIDENTE: Non occorre il regolamento perchè quella facoltà ce l'ha sempre il Consiglio, se vuole essere edotto sul lavoro di una Commissione chiederà al Presidente del Consiglio che venga posta all'Ordine del giorno la relativa discussione. Anche per quanto riguarda il regolamento dei rapporti fra la Commissione dei sette e quella dei quattro, non penserei di deferire la questione alla Commissione per il regolamento, basterebbe sancire il principio da me proposto, che va agli atti del verbale, che la Commissione dei sette può essere convocata dal suo Presidente o su richiesta della maggioranza della stessa. Ad ogni modo se ci sono altre proposte da fare!.. Passiamo quindi, tenuto conto che i suggerimenti dati non sono oggetto di deliberazione, a raccogliere le proposte per poi proporre i nominativi al voto del Consiglio C'è quindi la proposta di nominare: 2 Consiglieri del S.V.P.; 2 della D.C.; 3 delle minoranze. E' stato anche detto che, lasciati impregiudicati i nominativi da segnalare al Governo per la Cominissione paritetica, se qualche nominativo fosse nella Commissione dei sette e poi risultasse designato nella Commissione dei quattro, sarà sostituito, non c'è difficoltà a farlo, ma se è possibile fate delle designazioni diverse. I gruppi possono darmi i nominativi adesso o vogliono consultarsi?

PARIS (P.S.D.I.): Ci vuole prima l'indicazione della maggioranza!

PRESIDENTE: La D.C. e il S.V.P. possono darmi i nominativi dei loro rappresentanti nella Commissione dei sette?!

DALSASS (S.V.P.): A nome del gruppo consiliare del S.V.P. propongo quali membri della Commissione di studio per le norme di attuazione i cons. Brugger e Magnago.

PRESIDENTE: Ho visto che la proposta della D.C. era per la designazione di Rosa e Kessler. Pregherei il gruppo della D.C. di fare la proposta.

DALVIT (Assessore finanze e credito - D.C.): Faccio mia la proposta del Presidente Albertini a nome di Rosa, che non è presente, altrimenti la avrebbe già fatta.

PARIS (P.S.D.I.): Le minoranze si sono accordati sui nomi di Gardella, Molignoni e Paris.

PRESIDENTE: Questa Commissione, a norma del regolamento, va approvata per alzata di mano. Quindi pongo in votazione la nomina della Commissione di studio per le norme di attuazione composta da Brugger, Magnago, Rosa, Kessler Gardella, Molignoni e Paris. Chi approva è pregato di alzare la mano: approvato all'unanimità.

2 punto all'Ordine del giorno: « Nomina della Commissione consiliare incaricata di raccogliere i dati riguardanti il mercato di lavoro, l'edilizia popolare e l'immigrazione ».

Devo riferire che la mia visita a Roma ebbe come oggetto anche la nomina di questa Commissione consiliare, non perchè detta nomina fosse subordinata all'assenso della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma per gli opportuni accordi con l'Istituto centrale di statistica, e per rimuovere un contrasto che era sorto fra la Commissione nominata dal precedente Consiglio e l'Amministrazione dello Stato. Esiste infatti una legge che disciplina la raccolta di dati statistici ed il funzionamento dell'Istituto centrale di statistica, la quale sottopone le Amministrazioni centrali dello Stato e i Ministeri ad una preventiva autorizzazione dell'Istituto Centrale di Statistica o all'avviso dello stesso circa i programmi, le impostazioni che dette amministrazioni dello Stato devono seguire per la raccolta dei dati. Questo per ragioni evidenti anche di natura scientifica. Sono stato dal Presidente e dal Direttore Generale dell'Istituto centrale di statistica, essi riconoscono che la Commissione consiliare non può essere trattata come una amministrazione statale o come un ente, ha più analogia ad essere trattata come una Commissione parlamentare. Quindi l'amministrazione dello Stato non chiede la preventiva autorizzazione per svolgere questa indagine e questo lavoro, suggerisce l'evidente opportunità di un accordo e di un'intesa, come di solito e per norma avviene fra le Commissioni parlamentari di inchiesta e l'Istituto centrale di statistica. Ho aderito a questa impostazione salvo diverso avviso del Consiglio. Ho aderito personalmente a questo punto di vista dell'Istituto centrale di statistica, perchè non ci dà noia e non lede il prestigio del Consiglio Regionale e della Commissione. E' senz'altro utile questo accordo e questa intesa per cui proporrei, salvo poi la desi-

gnazione dei nomi, che fosse nominata questa Commissione consiliare secondo gli accordi intervenuti precedentemente in Consiglio; questa Commissione però, prima di mettersi al lavoro e a contatto con gli enti pubblici, i comuni o altri, e compiere l'indagine che è stata ad essa deferita, dovrebbe studiare preventivamente il piano di indagine, le finalità del piano stesso, gli strumenti idonei per raggiungere dette finalità, e quando ha compiuto questo esame e questo studio la Commissione è pregata di prendere contatto con l'Istituto centrale di statistica per accordarsi e sentire l'avviso dell'Istituto medesimo in sede scientifica, in sede di accordo per l'elaborazione di questi strumenti. Dopo di che la Commissione è pregata di riferire al Consiglio circa gli intervenuti accordi con l'Istituto centrale di statistica, e il Consiglio autorizzerà la Commissione a mandare i formulari presso gli enti pubblici. Il Commissario del Governo sarà invitato dalla Presidenza del Consiglio ad aderire a questa iniziativa e ad avvertire gli uffici dello Stato e gli enti dipendenti dallo Stato dell'opportunità di rispondere ai quesiti proposti dalla Commissione. Sarà una battuta di arresto per i lavori della Commissione, ma è utile per poter procedere e arrivare a risultati concreti. Ciò lo avevo riferito ai capi-gruppo e posso comunicare al Consiglio che i capi-gruppo sono d'accordo su questa impostazione.

PUPP (Presidente G.P. Bolzano - S.V.P.): Volevo solo pregare il Presidente del Consiglio di assegnare ai Consiglieri i posti per potersi sedere, ce ne sono due che sono in piedi.

PRESIDENTE: Se i Consiglieri delle minoranze si spostano un po' sulla sinistra e la D.C. si sposta, ci sono quattro posti vuoti; la D.C. si sposti un po' a sinistra!

MITOLO (M.S.I.): Siete già sulla strada!

PRESIDENTE: Non diamo un significato politico a questo!

MITOLO (M.S.I.): Aprite a sinistra!

PRESIDENTE: Basta che la D.C. si sposti; non potrebbero i socialisti spostarsi sulla parte dell'estrema sinistra?! Pregherei poi che, preso il posto, i Consiglieri lo mantenessero anche nelle prossime sedute, perchè effettivamente dobbiamo fare dei movimenti ogni volta.

E' aperta la discussione sulla mia proposta di costituzione della Commissione e sull'impostazione da dare al lavoro della stessa. I capi-gruppo sono pregati di fare le proposte sui nominativi e la composizione della Commissione.

BRUGGER (S.V.P.): Il gruppo consiliare della S.V.P. ha già trasmesso una lettera alla Presidenza, nella quale prega di istituire questa Commissione e dove sono proposti i nominativi. Saremmo d'accordo se per la continuità dei lavori già iniziati nella precedente legislatura potessero essere riconfermati i componenti di allora; proponiamo perciò nuovamente Dietl, Benedikter, Schatz.

PARIS (P.S.D.I.): Proponiamo il cons. Arbanasich.

ROSA (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): La D.C. proporrebbe coloro che hanno già fatto parte di questa Commissione: Panizza per Bolzano e Benedetti per Trento.

PRESIDENTE: La proposta della D.C. è per Panizza e Benedetti. Ci sono altri che chiedono la parola? Altrimenti vorremmo deliberare i nominativi per la composizione. C'è un ordine del giorno. Se volete del tempo per mettervi d'accordo, posso anche sospendere.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Volevo entrare un po' nel merito, sulla composizione e sul lavoro di questa Commissione, dato che in Consiglio non se ne è parlato.

Sento il dovere di prendere la parola perchè la Commissione, pur attesa ed auspicata anche in altre occasioni. è sorta proprio nel corso della discussione della legge sulle piccole e medie industrie, quando io intervenni nella discussione portando alcuni dati che mi erano stati consegnati da fonte ufficiale, fonte che avevo anche citato, ed alcuni membri del Consiglio, mi pare Brugger e Dietl, avevano detto: « sta bene questi dati, ma vorremmo accertare e vorremmo estendere la nostra indagine al complesso di tutti i dati che riguardano sia l'edilizia popolare, sia l'immigrazione, e sia il mercato del lavoro». Ed allora in quel clima, quando si disse « desideriamo accertare questi dati », si chiese la costituzione di una Commissione. Non vi fu discussione molto ampia, essendo desiderio da parte nostra e così da parte di tutti, di venire al più presto ad una chiarificazione, cioè alla attestazione che quei dati forniti, quelle fonti citate, erano veramente dati attendibili, potevano valere per tutti e potevano porre fine in un certo senso alle polemiche. Certo che in sede di ricerca statistica bisognerà trovare una chiave che permetta di stabilire il modo di raccolta di questi dati; ora sembra che questo sia stato ricercato ed anche trovato nell'accordo che il Presidente del Consiglio Regionale ha preso con l'Ufficio centrale di statistica, per cui verranno, credo, seguiti gli stessi metodi attuati nel territorio nazionale per le statistiche e i dati di queste categorie. I dati che la Commissione assumerà potranno essere validi e concorderanno con quelli assunti in sede di Ufficio centrale di statistica. Ora però ci sono due cose da chiarire, a mic parere; la prima ,non di importanza fondamentale ma che deve essere pure esaminata ,perchè è un principio che potrebbe essere poi invocato in altre situazioni, è che se vogliamo rispettare le forme dobbiamo essere d'accordo e seguire quello che dice il nostro regolamento. Ora viene costituita una Commissione, come è stato fatto l'altra volta, composta in modo paritetico, di 3 elementi di lingua tedesca e di tre elementi di lingua italiana, due dalla D.C. e uno delle minoranze; i membri del gruppo tedesco naturalmente appartengono al gruppo del S.V.P. Le Commissioni regionali, - e questa è una Commissione regionale come quelle che abbiamo sempre istituito durante i nostri lavori, - sono composte con il solito sistema, cioè due della D.C., due della S.V.P., 3 delle minoranze.

Ora, sarà giusta o non sarà giusta questa chiave, io non lo so, ma mi pare che la struttura del nostro Consiglio Regionale dovrebbe assegnare una maggiore partecipazione al gruppo della D.C., ad ogni modo nella formazione delle Commissioni regionali la D.C. ha mantenuto fermo il principio già adottato nella precedente legislatura. Qui si tratta di cambiare questo principio, nel senso di nominare tre membri di lingua italiana e tre di lingua tedesca. Vorrei soffermare l'attenzione del Consiglio Regionale su questa situazione, che costituisce una violazione, per conto mio, di quello che è il Regolamento del nostro Consiglio. Si potrà dire che nell'altra occasione, alcuni mesi or sono, si è scelto questo metodo e che non conviene cambiare. Ma non è giusto, se si è sbagliato l'altra volta, continuare nello sbaglio, per conto mio. Desidero sentire il parere del Presidente del Consiglio Regionale, che cosa ne pensa di questa nuova caratura delle Commissioni.

Su un altro punto volevo intrattenere il Consiglio Regionale, cioè sul metodo di lavoro. Non faccio parte di quella Commissione e non la ho potuto seguire molto, ma ho avuto sentore di alcune lagnanze presentate da Sindaci invitati da parte della Commissione a fornire dati statistici che risalivano anche al 1947. Questi Sindaci, o non erano in grado di dare questi dati, o ritenevano che que-

sti dati fossero assolutamente non conferenti con loro attività. Occorrerebbe quindi non solo stabilire il metodo da seguire per arrivare a formulare l'indagine, cioè seguire il metodo che l'Istituto centrale di statistica attua con i suoi moduli, ma anche stabilire il metodo di lavoro della Commissione. Ora mi si dirà che questo metodo di lavoro potrà essere deciso dalla Commissione stessa nella sua riunione, tuttavia, trattandosi di materia assai delicata, farei la proposta che già in Consiglio Regionale si decidessero, si concordassero i principi generali di lavoro, i sistemi di lavoro della Commissione. Cioè, se le lettere devono essere indirizzate ai Sindaci o ai Presidenti delle Giunte Provinciali, i quali poi le rivolgono ai Sindaci, o se le lettere devono essere presentate direttamente agli uffici dell'Istituto per le Case Popolari l'INA-Case, ecc., o tramite l'autorità governativa nei rapporti con enti a carattere nazionale, e se i moduli devono essere compilati dal Presidente della Commissione o dalla Commissione stessa. Tutti questi particolari che riguardano il metodo di lavoro, non quello statistico, ma quello concreto, al quale la Commissione dovrà poi ispirarsi, dovrebbero essere decisi, seppure in linea generale, dal Consiglio Regionale. Avremmo raggiunto così lo scopo di evitare che, una volta costituita la Commissione pervengano delle lagnanze da parte delle autorità, delle amministrazioni comunali, e oltre alle lagnanze anche incertezze e dubbi circa il rispondere o non rispondere.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il cons. Dietl.

DIETL (S.V.P.): Quale membro della Commissione che era stata eletta dal Consiglio, praticamente quasi allo scadere della legislatura, ritengo necessario rispondere brevemente alle osservazioni fatte dall'Assessore Bertorelle, che, se ho compreso bene, non vede di buon occhio i lavori di questa Commissione. Per quanto riguarda la composizione della Commissione, qui abbiamo un caso unico, nel senso che la Commissione regionale è composta per metà di membri del gruppo etnico italiano e per metà del gruppo etnico tedesco: l'unico caso è questo, e all'Assessore Bertorelle che viene da Bolzano dovrebbe essere chiaro e fino ad un certo punto anche comprensibile questo sistema. Perchè, non solo in occasione dell'ultima discussione della legge per l'incremento delle industrie, ma ripetute volte in Consiglio Provinciale di Bolzano, come in Consiglio Regionale, è stato dibattuto il problema della costruzione di case popolari, dell'immigrazione e del mercato del lavoro. Quindi

siamo stati noi, anche con motivi ben solidi e motivati, (e qui mi riferisco a quegli articoli del «Dolomiten» che i Consiglieri della vecchia legislatura hanno avuto in distribuzione), e perciò dovrebbe essere comprensibile che in via del tutto eccezionale, per la straordinaria importanza che la materia riveste per la Provincia di Bolzano - perchè solo da parte dei Consiglieri della Provincia di Bolzano è stata richiesta la costituzione della Commissione. - che si dovesse almeno accettare il criterio della composizione di tre membri del gruppo etnico tedesco e di tre del gruppo italiano. Per quanto riguarda poi il metodo di lavoro, per forza maggiore, siccome eravamo allo scadere della legislatura, non abbiamo potuto fare grandi cose; abbiamo preparato i moduli, ed è un lavoro piuttosto complesso anche questo, per poter avere dei dati anche attendibili, e li abbiamo mandati ai Comuni. Ora mi pare che ammesso...

BERTORELLE (Assessore previdenza assistenza sociale e sanità - D.C.): Chi ha preparato i moduli?

DIETL (S.V.P.): La Commissione!

PRESIDENTE: Non fate conversazioni!

DIETL (S.V.P.): Ammesso che qualche Sindaco o segretario comunale potrebbero essere favorevole a non svolgere questo lavoro, il fatto è che per una materia talmente importante, e tenendo in considerazione non so quale mole di attività che deve essere svolta dall'Istituto centrale di statistica, si dovrebbe poter pretendere e richiedere che questo lavoro venga svolto. Qui semmai entra in argomento un'altra questione, cioè che il Commissario del Governo ha dato - a quanto mi sembra, ma non ho visto il testo della lettera - ha dato ordini precisi di non fornire informazioni alla Commissione. Ad ogni modo la questione è in fase di risoluzione, dopo quanto è stato trattato e convenuto in sede nazionale dal Presidente del Consiglio Regionale.

Quindi, concludendo, vorrei appoggiare quanto gia comunicato ai capi-gruppo, nel senso che la Commissione resti nella composizione prevista, cioè tre membri del gruppo etnico tedesco e tre del gruppo etnico italiano, e che la stessa fiducia che si concede a tutte le altre Commissioni, (del resto sono rappresentati tutti i gruppi politici presenti in Consiglio) si conceda anche a questa Commissione e non si pervenga, - come, se ho compreso bene, sarebbe intenzione di Bertorelle, - che il Consiglio fissi, non so, in modo restrittivo, tutta l'attività

della Commissione; ciò in ultima analisi sarebbe anche contro il prestigio dei singoli Consiglieri chiamati a far parte della Commissione.

PRESIDENTE: Mi pare che si potrebbe rispondere in questo senso; per quanto riguarda la composizione c'è già una deliberazione del Consiglio precedente, però l'attuale Consiglio può anche pensare in maniera diversa. Nella riunione dei capigruppo questa questione effettivamente non è stata sollevata; certo la riunione dei capi-gruppo non è impegnativa, o lo è fino ad un certo punto, e non era stata sollevata perchè era sembrata pacifica l'opportunità di nominare una Commissione paritetica di tre italiani e tre tedeschi. Comunque questo resta impregiudicato. Bisognerebbe forse pensare non di svolgere adesso la discussione circa il metodo, l'indicazione, le finalità della Commissione stessa, ma dando mandato alla Commissione di fare questo studio e di operare dopo aver riferito con una relazione della Comissione. Su questa relazione il Consiglio darà il suo voto favorevole o meno, e potrà anche dare suggerimenti, o modificare; la decisione definitiva, cioè quella che mette in moto la Commissione nei confronti dei Comuni, enti ecc., sarà da prendersi in una seduta successiva. Oggi nominiamo la Commissione, diamo mandato alla Commissione di fare questo preventivo esame circa le finalità che vuole raggiungere nell'ambito dell'oggetto, che è la raccolta di dati statistici che interessano il mercato del lavoro, l'edilizia popolare, l'immigrazione; poi studierà il metodo e lo concorderà con l'Istituto centrale di statistica, e, fatta una relazione, il Presidente riferirà nella prossima riunione del Consiglio Regionale.

Opportunamente sarebbe proprio da suggerire che riferisse in sede di bilancio, cioè che in una delle sedute del bilancio potesse essere inserita all'Ordine del giorno anche la relazione della Commissione. E in quella sede tutti i Consiglieri avranno la libertà di dire: questo metodo non va, mi pare che sia da suggerire un altro metodo, il formulario non è opportuno farlo così, o meno. Ritengo che oggi non siamo preparati a fare una discussione di questa natura e penso che non sia opportuno che il Consiglio Regionale entri in una discussione di questa natura. Comunque se qualcuno chiede la parola.....

MITOLO (M.S.I.): Ho ascoltato le sue parole, e mi pare che Lei, Presidente, voglia scantonare dalla questione pregiudiziale posta dall'avv. Bertorelle. Ho partecipato alle riunioni dei capi-gruppo e riconosco che su questa questione non è stata fatta una parola, ma tengo a dichiarare se io non ne ho fatta parola non è perchè ritenessi che la composizione di questa Commissione, come era stata stabilita dal precedente Consiglio, dovesse essere mantenuta anche in questa nuova legislatura, bensì perchè non essendo stata posta la questione non l'ho affrontata e non l'ho esaminata. Non ricordo i motivi per i quali il Consiglio precedente stabilì la composizione paritetica della Commissione ma devo dichiarare che su questo criterio nè Ceccon nè io siamo d'accordo, nè sono d'accordo sulle considezioni di Dietl, il quale fa dipendere l'importanza di questa Commissione e il risultato del lavoro della Commissione dalla pariteticità della composizione. Io penso che anche se questo criterio, che per la prima volta verrebbe seguito nella composizione di una Commissione regionale, non fosse seguito e venisse seguito il solito criterio della rappresentanza proporzionale dei Consiglieri, come nelle altre Commissioni, ci sarebbe sufficiente garanzia da parte di qualsiasi membro, di chiunque faccia parte di questa Commissione, indipendentemente dal numero, di svolgere il proprio lavoro con quella serietà e scrupolosità e quel senso di responsabilità che l'importanza del lavoro stesso richiede.

Quindi dichiaro che vorrei che il Consiglio Regionale si pronunciasse prima sulla questione pregiudiziale, cioè sulla composizione di questa Commissione, e che poi affrontasse le altre questioni riguardanti il metodo di lavoro.

PRESIDENTE: Prima di passare alla nomina dei componenti ed alla designazione dei nominativi è evidente che il Consiglio deve decidere la composizione, cioè il numero dei membri della Commissione e la caratura nei riguardi dei gruppi etnici e della maggioranza e minoranza. Credevo che questa questione fosse pacifica, comunque il Consiglio può deliberare.

BRUGGER (S.V.P.): In riferimento a quanto ha detto il cons. Mitolo sul sorgere, sulla istituzione di questa Commissione, forse potrei richiamarmi a quanto era stato detto in sede di Consiglio Regionale sulla questione dell'immigrazione, che noi avevamo affermato come sia motivata dall'industrializzazione artificiale e dall'incremento della edilizia popolare. Noi abbiamo ,in sede di discussione della legge a favore delle piccole e medie industrie, richiesta questa Commissione paritetica che era stata concordata in sede di riunione capi-gruppo; allora l'abbiamo richiesta perin Consiglio i rappresentanti del chè dicevano che noitaliano i linguistico stri dati sull'immigrazione e sull'edilizia polare erano sbagliati, e noi ritenevamo

gliati i loro dati. Confrontati i dati forniti dall'uno è dall'altro gruppo, abbiamo concordato che una Commissione paritetica facesse una indagine. Noi siamo senz'altro dell'opinione che i nostri dati sono giusti, e loro dell'opinione che i loro dati sono giusti. Ora se tutti siamo convinti che i rispettivi dati sono giusti, la Commissione paritetica è proprio quello strumento sereno che può giudicare in merito, e per questo ritengo che la Commissione paritetica nel caso concreto sia della massima utilità. Quando questa indagine, che ci interessa moltissimo, specialmente in Provincia di Bolzano, viene svolta con la massima serenità e buona volontà, non vi deve essere dubbio sulla composizione paritetica della Commissione stessa.

MITOLO (M.S.I.): Il cons. Brugger mi pare voglia sovvertire il compito di questa Commissione. Lui richiede un giudizio arbitrario alla Commissione, e non mi pare sia giusto; parte dal presupposto che esiste già un'indagine, che sia già stata fatta da parte del gruppo italiano e da parte del gruppo di lingua tedesca con dati che non coincidono. Quindi, secondo lui, vorrebbe che la Commissione esaminasse questi dati che non concordano fra di loro, perchè sono di provenienza diversa, e stabilisse quali sono i dati giusti e quali gli ingiusti. A me pare che la Commissione debba fare un lavoro di indagine prescindendo dai dati indicati dall'una e dall'altra parte. E allora resta la mia pregiudiziale, cioè che la composizione della Commissione deve essere stabilita e che non è la composizione della Commissione che potrà spostare i risultati che attraverso questo lavoro verranno raggiunti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle per la seconda volta.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Stando le cose come sono adesso, ripiegherei sulla proposta fatta dal Presidente Albertini il quale forse sarebbe bene presentasse una proposta in base alla quale praticamente la Commissione dovrebbe preparare il materiale di studio e poi, prima di iniziare la sua attività verso l'esterno (tenga presente Dietl, che per viene espletata prima volta un'attività verso l'esterno, mentre tutte le altre Commissioni svolgono la loro attività all'interno del Consiglio, e l'importanza di questa Commissione è proprio qui, per cui bisogna pensarci su, si tratta cioè di una Commissione parlamentare che si rivolge a tutti gli enti che occupano ,il nostro territorio, sia regionali, che pararegionali, enti locali, enti di carattere nazionale, ecc); questa Commissione, preparato il materiale di studio e di indagine ed i moduli, prima di iniziare effettivamente la sua attività nei confronti di questi enti, riferisca al Consiglio ed abbia l'approvazione, sia pure di massima, della sua attività.

Così è conciliata l'una e l'altra tesi, cioè la preoccupazione che aveva Dietl che ad un certo momento non si venisse ad interferire nell'attività della Commissione e a toccare il prestigio dei Consiglieri, e l'altra, cioè che il Consiglio venga informato dell'attività della Commissione, la quale vogliamo e desideriamo che possa fare luce su tutte queste questioni, e desideriamo nel contempo che possa agire con prudenza ed obiettività senza porci in difficoltà verso tutti gli enti pubblici locali e statali che operano nella nostra Regione.

DIETL (S.V.P.): Solo per rettificare un'osservazione fatta dall'Assessore Bertorelle. Non è la prima volta che una Commissione viene eletta dal Consiglio per svolgere un lavoro verso l'esterno; ho citato il caso, ma ci saranno anche altri casi che potrebbero venir citati, della Commissione eletta e nominata dal Consiglio Provinciale di Bolzano per un'indagine, uno studio, una statistica sulle condizioni disagiate nella ....

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Ma s'è fermata anche quella!

DIETL (S.V.P.): Quindi non è il primo caso, e non è che questa Commissione svolga un lavoro entrando in una situazione talmente critica da sovvertire quasi l'attività del Consiglio Regionale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.: Non si capisce niente, Presidente!

PRESIDENTE: Mi rincresce, ma l'impianto dei microfoni non è stato ancora ultimato.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Bisogna pregare i Consiglieri di alzare la voce.

PRESIDENTE: La proposta, da me già elaborata, è stata concretata in un ordine del giorno che ho qui, presentato dal gruppo etnico del S.V.P. che suona così:

«Il Consiglio Regionale, sentita la relazione del Presidente del Consiglio sui contatti avuti con l'Ufficio Centrale di Statistica e del parere espresso dai rappresentanti di detto ufficio,

#### delibera

1) di invitare il Signor Commissario del Governo

a revocare la propria circolare direlta ai comuni della Regione per impedire la trasmissione dei dati richiesti dalla Commissione regionale; 2) di invitare il Presidente della Commissione di statistica a riferire entro due mesi dalla propria costituzione al Consiglio Regionale sugli strumenti e sui metodi dell'indagine, prima di ope-

rare».

Penserei di integrare questo ordine del giorno con alcune altre osservazioni. Cioè, se i proponenti sono d'accordo, di porre nella deliberazione anche il numero dei componenti della Commissione e la caratura, perchè anche questo è da deliberare, essendo stata sollevata la pregiudiziale da parte di alcuni Consiglieri. Cioè: «Il Consiglio Regionale, udita la relazione ecc., delibera: 1) di nominare una Commissione speciale di sei Consiglieri per la raccolta di dati statistici interessanti il mercato del lavoro, l'immigrazione e l'edilizia popolare» questo perchè dobbiamo rinnovare il mandato, che è già scaduto -; «2) di comporre la stessa con la rappresentanza paritetica dei due gruppi etnici», oppure con gli emendamenti che vorranno proporre altri Consiglieri, questa è la proposta fatta dalla maggioranza; «3) di chiamare i seguenti Consiglieri regionali a farne parte», - cioè secondo le indicazioni che mi perverranno; «4) la Commissione dovrà, prima di operare, riferire al Consiglio sulle finalità e sui metodi di lavoro opportunamente concordati con l'Ufficio Centrale di Statistica;» 5) «invitare il Presidente del Consiglio a fare presente al Commissario del Governo l'opportunità di revocare la disposizione trasmessa a tutti i comuni, essendo stata raggiunta l'intesa con l'Ufficio Centrale di Statistica.» Infatti la disposizione, che ho qui presente, era stata data perchè mancava questa intesa; ora, evidentemente, essendo subentrata l'intesa, l'ordine viene revocato. Ho già parlato con il Commissario del Governo, che era d'accordo senz'altro di far seguire la precedente circolare da un'altra, quando questo accordo fosse intervenuto. Quindi, non so se sono stato completo nella deliberazione: prima di operare riferire al Consiglio sul piano e sugli strumenti opportunamente concordati. Mi pare che questa sia l'unica strada da seguire. Pregherei i presentatori dell'ordine del giorno di eventualmente integrare lo stesso anche con le mie proposte, se non insistono per farlo votare, ma eventualmente possiamo farlo votare separatamente per punti.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Invece di «mercato di lavoro» mettere «stato dell'occupazione dei prestatori d'opera».

PRESIDENTE: Vogliamo sospendere per redigere un ordine del giorno concordato? Se siamo d'accordo possiamo passare alla votazione.

«Il Consiglio Regionale, udita la relazione del Presidente del Consiglio - e possiamo inserire nella relazione quanto ho detto prima, cioè dei contatti avuti a Roma con la Presidenza del Consiglio e con l'Ufficio centrale di statistica - delibera:

 di nominare una Commissione speciale di sei Consiglieri per la raccolta dei dati statistici interessanti lo stato di occupazione della mano d'opera ...

PARIS (P.S.D.I.): Macchè stato di occupazione! Mercato del lavoro!

PRESIDENTE: Lasciamo stare, anche l'altra volta abbiamo deliberato così, stato di ocupazione e di disoccupazione, è la stessa cosa! Sulle parole non formalizziamoci, poi lo passiamo alla limatura da qualche professore di lettere per compilarlo meglio. Ad ogni modo: «1) i dati interessanti la situazione del lavoro, il mercato del lavoro, l'occupazione, la disoccupazione, l'edilizia popolare e il movimento demografico»; 2) «di comporre la stessa con la rappresentanza paritetica dei due gruppi etnici» - questo in deroga al Regolamento, perchè la Commissione speciale di studio dovrebbe presentare il rapporto proporzionale, mentre qui diventa rapporto paritetico»; 3) « di chiamare i seguenti Consiglieri a farne parte» - e qui avremo le proposte; 4) « la Commissione dovrà, prima di operare, riferire al Consiglio sulle finalità» - queste le abbiamo già definite, e quindi tralasciamolo- «sugli strumenti e sui metodi di indagine opportunamente concorcordati con l'Ufficio centrale di statistica». Se non ci sarà l'accordo tratteremo ancora, ma spero che l'accordo ci sarà. Ad ogni modo il Consiglio Regionale non può fare la figura di andare a fare un'indagine che dopo venga contestata dagli organi tecnici, come l'Ufficio centrale di statistica. E' logico che la prima volta che raccogliamo dati statistici non siamo bene attrezzati e l'aiuto che può dare un ufficio che ha una esperienza sul piano scientifico deve essere per noi bene accolto, se gli intendimenti sono di serietà. Se poi non riusciremo a concordare, la Commissione dirà i motivi per i quali non è riuscita a concordare il suo lavoro. Il quinto comma penserei di stralciarlo, perchè l'opportunità di revocare l'ordine è già stata prospettata sia nella lettera del Presidente del Consiglio, che allora era il Dr. Magnago ,sia da me personalmente. Effettivamente quella questione è già superata. Porrei ai voti questo ordine del giorno.

MITOLO (M.S.I.): C'è un emendamento.

PRESIDENTE: La votazione avviene per punti. I Consiglieri del S.V.P. possono ritenere assorbito il loro ordine del giorno da quello da me presentato?

Primo punto della deliberazione: «di nominare una Commissione speciale di sei Consiglieri per la raccolta di dati statistici interessanti il mercato del lavoro, l'occupazione, la disoccupazione, l'edilizia popolare, il movimento demografico nella Regione».

Chi è d'accordo con questa parte? E' approvata a maggioranza, con 4 astensioni.

Secondo punto: «di comporre la stessa con la rappresentanza paritetica dei due gruppi etnici».

Su questo punto è stato presentato un emendamento sostitutivo delle parole «rappresentanza paritetica dei due gruppi etnici», con le parole «rappresentanza proporzionale dei due gruppi etnici», e ciò a norma del Regolamento. Vuole illustrare il suo emendamento, Mitolo?

MITOLO (M.S.I.): Mi pare di averlo già fatto e penso che non ce ne sia bisogno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento di cui al punto 2) della deliberazione ,nel senso di sostituire «rappresentanza paritetica» con «rappresentanza proporzionale dei due gruppi etnici»: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli.

Pongo in votazione il punto 2) della deliberazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Terzo punto: «di chiamare a far parte della Commissione i seguenti Consiglieri regionali». Abbiamo tre Consiglieri del S.V.P.: Dietl, Schatz, Benedikter; due della D.C.: Benedetti e Panizza; per le minoranze Arbanasich. Pongo in votazione i nominativi segnalati dai rispettivi capi-gruppo: approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 3 astensioni.

Punto 4: «La Commissione dovrà, prima di operare, riferire al Consiglio sugli strumenti e i metodi di indagine opportunamente concordati con l'Ufficio di statistica».

BRUGGER (S.V.P.): Vorrei pregare di emendare le parole «concordanti con lo Ufficio centrale di statistica» con: «sentito l'Ufficio centrale di statistica» ,per il fatto che noi, dopo aver raggiunto l'intesa con l'Ufficio riteniamo di essere sulla strada giusta, perchè abbiamo il diritto di poter obiettivamente svolgere un'indagine statistica anche

noi, con la competenza primaria attribuita al Consiglio Regionale! Noi, per una questione di collaborazione, sentiamo l'Ufficio centrale di statistica, e riteniamo che il nostro prestigio, anche esistendo la massima buona volontà di collaborare, sia salvato meglio se mettiamo «sentito» anzichè «concordato».

PRESIDENTE: Vorrei chiarire questo: non si tratta di concordare con l'Ufficio centrale di statistica la composizione della Commissione, perchè il Consiglio può comporre la Commissione e nominarla, dare l'incarico. L'accordo riguarda unicamente gli strumenti ed i metodi; anche le Commissioni parlamentari che sono la rappresentanza del Parlamento concordano gli strumenti e i metodi, non dobbiamo trasformare un corpo politico, quale è una Commissione, in uno strumento di natura tecnica. La Regione, se avesse disposto, in base ad una sua legge, un ufficio di statistica e un corpo di tecnici idonei a questo, evidentemente potrebbe avere sufficienti mezzi propri per compiere questa indagine, ma mancando una nostra legge, mancando una nostra struttura idonea, dobbiamo consultare anche organi ed enti dello Stato, ed è opportuno che li consultiamo, è bene per la serietà del lavoro che sul piano tecnico ci sia l'accordo, non sulla nomina dei Consiglieri e sulle finalità della Commissione, ma sul piano tecnico, sul formulario, sul metodo con il quale analizzare i dati. Penso di non recar torto a nessuno se dico che questa analisi dei dati non può venir fatta dai Consiglieri stessi. Ho visto una lettera di Rubinacci della Commissione parlamentare per lo accertamento del lavoro: ha controllato, più che fatto il lavoro degli uffici messi a disposizione dall'Ufficio centrale di statistica. Infatti Benedikter, in una lettera che mi ha inviato, si dichiarava d'accordo sull'opportunità che il Dr. Hofer, cioè il consulente della Commissione, stabilisse un accordo con il direttore dell'Ufficio centrale di statistica circa i formulari. Quindi pregherei di non modificare.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei prospettare a Brugger la necessità di appianare la via a questa Commissione, proprio per venire incontro ai desiderata della S.V.P. E' naturale che gli organi centrali difendano le loro prerogative, conosciamo qual è il loro orientamento. Questo sarà un documento che il Presidente della Commissione dovrà presentare, quando avrà preso gli ulteriori contatti, al Presidente ed al Direttore dell'Istituto centrale di statistica. «Sentito» mi pare che sia una menomazione e porsi su una posizione, non dico di rigidezza, ma di una certa diffidenza. Chi farà il lavoro ma-

teriale? Saranno i funzionari della Regione, sorvegliati dai competenti della Commissione, da questi due consulenti, uno per il gruppo etnico italiano ed uno per il gruppo etnico tedesco, i cui nominativi sono già affiorati in seno alla riunione dei capi-gruppo. Quindi, secondo me, non bisogna forzare le posizioni, tanto più che, come diceva il Presidente, non abbiamo nessuna attrezzatura, siamo lontani persino da quella che può essere l'idea dell'impostazione di questo lavoro, che non è un lavoro semplice; è necessaria un'esperienza.

Quindi vorrei pregare, proprio per arrivare ad eliminare il dissidio che sempre esiste sull'interpretazione dei dati, il capogruppo del S.V.P. di ritirare questa sua proposta ed attendere e vedere come viene intrapreso il lavoro. Verrà il momento di esprimere la propria opinione e di intervenire anche lungo il corso di tutto il lavoro affinchè si abbiano dei dati di tranquillità assoluta, in quanto accettabili da tutti.

BRUGGER (S.V.P.): Prego il Presidente di rileggere, per piacere, il punto 4).

PRESIDENTE: «La Commissione dovrà, prima di operare, riferire al Consiglio sugli strumenti e i metodi di indagine opportunamente concordati con l'Ufficio centrale di statistica».

BRUGGER (S.V.P.): Dopo la questione sollevata da Paris, verrei ad un ulteriore compromesso perchè io sono del parere che si debba cercare possibilmente un aiuto ed un accordo con l'Ufficio centrale di statistica. Ritengo però che sarebbero salvati capra e cavoli se invece di dire «opportunamente concordati», potessimo mettere la dicitura «dopo essersi consultati», perchè dal consultarsi potrà derivare un accordo.

PRESIDENTE: In proposito è stato presentato un emendamento al punto 4) della deliberazione da me proposta, che era: «prima di operare, riferire al Consiglio sugli strumenti e metodi di indagine, opportunamente concordati con l'Ufficio centrale di statistica». L'emendamento dice: «dopo essersi consultati con l'Ufficio centrale di statistica». L'accordo preso valeva per mio testo, sul testo attuale non esiste accordo. Si potrebbe prendere la terminologia della legge sull'urbanistica, la quale dice «opportunamente concordati con l'avviso dell'Istituto centrale di statistica». Però la sostanza deve essere questa: che il formulario distribuito deve essere intestato: «Commissione regionale per l'accertamento ecc., d'intesa con l'Ufficio centrale di statistica», in modo che sia aperta la porta agli enti autarchici locali e a quegli enti che appartengono all'ordinamento dello Stato e non appartengono all'ordinamento della Regione, altrimenti il lavoro nostro diventerà un lavoro monco e non potremo trarre quelle conclusioni che vorremmo per compiere l'indagine. Se insistete ancora...

BRUGGER (S.V.P.): Sono anche d'accordo di mettere «avviso».

PRESIDENTE: Metto in votazione il punto 4) secondo la mia proposta, e l'emendamento: «La Commissione dovrà, prima di operare, riferire al Consiglio sugli strumenti e i metodi di indagine dopo aver sentito l'avviso dell'Ufficio centrale di statistica».

PARIS (P.S.D.I.): Sospendiamo per cinque minuti affinchè i due gruppi che formano la maggioranza si trovino a parlare e cerchino di trovare un accordo. E' inutile costituire questa Commissione se la S.V.P. non è d'accordo.

BRUGGER (S.V.P.): Ma siamo d'accordo!

MITOLO (M.S.I.): Ma dobbiamo far dipendere le nostre decisioni dalla S.V.P.?

PARIS (P.S.D.I.): Sì, qui bisogna sanare un dissidio! Voglio arrivare a trovare una formula che sia accettabile.

PRESIDENTE: La sostanza è quella che vi ho esposto, adesso si vorrebbe o si pensa alla possibilità che questo accordo non ci sia, ma posso dire invece che sia per il Presidente dell'Ufficio centrale di statistica e un professore universitario, sia per il Direttore generale, questo accordo lo trovemo. Moltissimi dati sono già raccolti, basterà controllarli, è opportuno che venga affiancato del personale tecnicamente preparato. Quindi pongo in votazione, per quanto vi raccomanderei....

BRUGGER (S.V.P.): Siamo d'accordo sul «sentito l'avviso» e ripetere il motivo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lo sappiamo!

BRUGGER (S.V.P.): Quando noi prescriviamo l'accordo, credo costituisca una menomazione, anche se non grave, del prestigio del Consiglio Regionale. Il Consiglio Regionale ha tutti i diritti di promuovere indipendentemente delle indagini statistiche. Quando noi diciamo: «sentito l'avviso», quello che sarà il risultato della consultazione, della presa di contatto con l'Ufficio centrale di statistica, sarà l'accordo. Non stipuliamo come Consiglio Regionale questo accordo, ma lo farà il Presidente che risulterà eletto in questa Commissione di statistica; l'accordo è la seconda fase, la prima è il mandato nostro di prendere contatti con l'Ufficio centrale di statistica.

PRESIDENTE: Comunque non ritengo che sia leso il prestigio del Consiglio Regionale se diciamo che gli strumenti e i metodi saranno concordati con l'Ufficio centrale di statistica, che è un ufficio strutturato per prestarsi a queste indagini. Non si tratta di un accordo politico con la Presisidenza del Consiglio o con l'Amministrazione dello Stato; è un accordo di natura tecnica fra i nostri uffici e gli uffici dello Stato. Comunque metto in votazione l'emendamento al punto 4) della deliberazione, che suona «dopo aver sentito l'avviso dell'Ufficio centrale di statistica»: l'emendamento è respinto con 15 voti contrari, 13 favorevoli, 7 astenuti.

Passo alla votazione del punto 4): «la Commisssione, prima di operare dovrà riferire al Consiglio sugli strumenti e i metodi da concordarsi opportunamente con l'Ufficio centrale di statistica»: approvato a maggioranza.

Dopo di questo non c'è altro nella deliberazione proposta da me.

BRUGGER (S.V.P.): Prego di inserire anche un punto 5) nella deliberazione predisposta, prima letto dal Presidente, e cioè quello che riguarda la richiesta sull'opportunità di ritirare da parte del Commissario del Governo la circolare già emanata.

PARIS (P.S.D.I.): E' superata quando è raggiunto l'accordo!

MITOLO (M.S.I.): Mettiamola in votazione!

PRESIDENTE: Penso che non si debba inserire perchè abbiamo ottenuto già che questa circolare venga ritirata, a parte il fatto che la circolare è stata inviata quando la Commissione aveva già finito il suo lavoro, per cui la circolare non era operante perchè la Commissione era già scaduta; la circolare è venuta dopo le elezioni del nuovo Consiglio Regionale, quindi non esiste oggi nessuna Commissione, nessuna indagine, e quindi andare a dire questo mi pare superfluo. Comunque mi sono già recato dal Commissario del Governo, e anche alla Presidenza del Consiglio e sono d'accordo;

ritengo basti la mia dichiarazione, senza farne oggetto di deliberazione.

BRUGGER (S.V.P.): Prego il Consiglio Regionale di esprimersi se il Commissario del Governo effettivamente era legittimato ad emanare questa circolare di fronte a un nostro lavoro statistico. Ritengo che il Commissario del Governo, nell'emanare questa circolare, non abbia avuto ragione, perciò riterrei che sia utile che il Consiglio in questo ordine del giorno lo menzioni.

PRESIDENTE: C'è già la menzione nel verbale senza che facciamo ordini del giorno. Non mi
pare utile e produttivo. E' una cosa spiacevolissima che i nostri Comuni siano stati oggetto della
richiesta della Commissione regionale e poi di una
revoca da parte dell'autorità dello Stato, è spiacevole non tanto per noi quanto per quelli a cui si
rivolge un duplice differente ordine. Non so se giudicare la colpa nostra o la colpa degli altri, perchè
è più facile giudicare della nostra colpa che non
quella degli altri; è bene che questo non avvenga
perchè i nostri enti autarchici desiderano che le
autorità, sia della Regione che dello Stato, prima
di operare, abbiano concordato il loro intendimento.

MITOLO (M.S.I.): Dobbiamo rispondere alla preghiera del cons. Brugger, perchè è una richiesta al Consiglio!

PRESIDENTE: Ho già risposto e non è oggetgetto di deliberazione. Non posso metterlo in discussione, fate un ordine del giorno!

MITOLO (M.S.I.): Faccia un ordine del giorno di deplorazione al Commissario del Governo!

PRESIDENTE: Se lo vuol fare lei, lo prepari!

MITOLO (M.S.I.): No, io lo chiedo a loro, al cons. Brugger!

PRESIDENTE: Pensate che si debba mettere in votazione tutto l'ordine del giorno? Comunque, metto in votazione l'intera deliberazione come è stata votata, per divisione, dal Consiglio: approvata a maggioranza, con 3 contrari e 7 astenuti.

Prima di passare al 3° punto all'Ordine del giorno vorrei sottoporre un altro ordine del giorno, che però non è all'Ordine del giorno dei lavori. Lo leggo per vedere se il Consiglio lo approva lo stesso; riguarda una materia per la quale, eviden-

temente, penso che il Consiglio, dopo che l'avrò letto, lo voterà lo stesso. E' proposto dai cons. Kessler-Panizza-Andreolli:

«Il Consiglio Regionale, commosso dalla magnifica pagina di solidarietà umana scritta dagli uomini del soccorso alpino, dalle guide montanare della Valle di Sole, Giudicarie e Valle di Non, in occassione della sciagura aerea del Monte Giner, pure consapevole che agli uomini del soccorso alpino e ai valligiani basta come unica ricompensa la consapevolezza di essere riusciti, pur fra tremende difficoltà, a portare a termine la loro missione;

il Consiglio Regionale sente il dovere di tributare loro il riconoscente plauso della Regione;

accomuna nell'elogio tutte le forze degli ordini militari che hanno condiviso sacrifici e disagi, ed in particolare i dirigenti del soccorso alpino che hanno coordinato e diretto nel migliore dei modi le operazioni di soccorso;

esprime infine la propria viva indignazione contro il tentativo di chi ha voluto offuscare così nobile impresa con vili e inconsistenti calunnie».

Vi è stato un seguito della stampa, da tutti conosciuto, su questa tragedia, una speculazione da parte della stampa. Volete superare il Regolamento ed approvare l'ordine del giorno per il significato che esso contiene? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Vorrei che l'ordine del giorno venisse illustrato, c'è un riferimento ad un fatto che non conosco.

PRESIDENTE: Allora prego il Consiglio di passare alla votazione per inserire all'Ordine del giorno l'ordine del giorno preletto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione: l'inserimento è approvato con 35 favorevoli, 2 contrari, 3 schede bianche.

E' inserito all'Ordine del giorno e lo consideriamo una Mozione; essendo i firmatari tre, sono autorizzati a presentare una Mozione, perchè un ordine del giorno va presentato solo su una materia che è attinente alla discussione. Quindi è stato improprio presentare un ordine del giorno, è una Mozione, e la consideriamo tale. Comunque i firmatari son pregati di illustrarla. La parola al dott. Kessler.

KESSLER (D.C.): L'ordine del giorno trova giustificazione, secondo noi, perchè ci pare dovero-

so in questa occasione tributare un elogio ed un plauso alla nostra gente, che in questa opera umanitaria ha rischiato anche la vita, senza esagerare. La seconda parte dell'ordine del giorno che si riferisce all'indignazione, vorrei spiegare al cons. Mitolo, che forse non lo sa, che è giustificata dal fatto che un giornale, e precisamente «Il Giorno», ha pubblicato la notizia secondo la quale prima ancora che le squadre di soccorso, o per lo meno quando le squadre dell'ordine avevano abbandonato momentaneamente il luogo del disastro, alcuni valligiani, chiamati sciacalli, avevano depredato le vittime. Quindi è proprio un atto di solidarietà verso la nostra gente, e anche per dire loro di difendersi dalla stampa, perchè è inutile presentare una querela come in un primo momento si era pensato. Chiedo al Consiglio di votare la Mozione com'è stata presentata.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola sulla Mozione? Rosa.

ROSA (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Non trovo opportuna l'ultima parte dell'ordine del giorno. Sembra che questo ordine del giorno sia stato provocato da quella malaugurata iniziativa giornalistica che va a tutto danno della nostra gente, la quale si è comportata veramente in modo superiore e che ha provocato il nostro elogio che avrebbe potuto e dovuto essere incondizionato. Pertanto, ben lieto di sottoscrivere questo ordine del giorno, faccio la proposta che venga levata l'ultima parte.

PRESIDENTE: C'è la proposta di eliminare l'ultima parte: «esprime infine la propria viva indignazione contro il tentativo di chi ha voluto offuscare così nobile impresa con vili e inconsistenti calunnie».

KESSLER (D.C.): A me sembrerebbe di doverla inserire, perchè la stampa locale ha fatto il suo dovere ed ha contestato ed na trattato come si doveva trattare l'altra stampa. Ma per un certo aspetto se l'inserimento volesse significare raccogliere la calunnia...

ROSA (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Può!

KESSLER (D.C.): ...allora sarebbe bene tralasciare, ma se non dovesse significare raccogliere la calunnia ,lo lascierei! PRESIDENTE: Si potrebbe stralciare «con vili e inconsistenti calunnie», cioè noi facciamo la deplorazione perchè si è voluto offuscare una così nobile impresa.

KESSLER (D.C.): D'accordo!

SCOTONI (P.C.I.): Chiederei che venissero poste in votazione le due parti, perchè mentre sono d'accordo di votare la prima, non sono d'accordo di votare la seconda, in quanto credo che il Consiglio Regionale non possa impostare delle polemiche. Questa può essere un'occasione buona, e domani può presentarsene un'altra, puo succedere qualche cosa in un altro paese, e sappiamo che non sempre - basta ricordarsi quello che hanno scritto i giornalisti che sono venuti per delle inchieste giornalistiche e che hanno fatto Presidente del Consiglio quello che era il Presidente della Giunta, e viceversa, con le fotografie sbagliate- qualunque Consigliere ha il diritto di dire «se quella volta hanno pubblicato cose sbagliate e ridicole, anche questa volta è sbagliato». Si apre una possibilità che oggi ci porta in un luogo abbastanza circoscritto e buono, ma che domani può portarci anche a dei dibattiti in seno al Consiglio dei quali non credo che il Consiglio abbia bisogno.

PRESIDENTE: La proposta sua sarebbe di votare solo la prima parte?

NARDIN (P.C.I.): Soltanto per dire che votando la prima parte implicitamente si vota contro la seconda.

KESSLER (D.C.): Preso atto delle affermazioni di Scotoni e Nardin, mi pare che siamo d'accordo di manifestare la solidarietà, ed anche l'indignazione, e ci dichiaramo d'accordo, anche a nome dei due colleghi, di cancellare l'ultima parte.

PRESIDENTE: Quindi sarebbe da votarsi questa Mozione fino alle parole «il riconoscente plauso della Regione».

RAFFAELLI (P.S.I.): Può sembrare una pignoleria, ma domando se è opportuno indicare le guide ed i soccorritori indicando le valli ,in quanto potrebbe darsi che qualcuno si sentisse escluso Tanto per dire, i Carabinieri nominati, le varie forze dell'ordine, i trentini che risiedono lassu, si sentono compresi? Lo domando perchè non ha importanza metterle o lasciarle, ma bisogna aggiungerle. PRESIDENTE: «Accomuna nell'elogio le forze dell'ordine militare che hanno condiviso i sacrifici, i dirigenti del soccorso alpino ecc. e le popolazioni.

RAFFAELLI (P.S.I.): Perchè ci sono guide alpine che risiedono lassù, ma che non sono di lassù e che vi hanno partecipato. Non vorrei che dicessero che li abbiamo esclusi.

PRESIDENTE: «e tutti coloro che hanno condiviso».

KESSLER (D.C.): D'accordo,

PRESIDENTE: «E tutti coloro che hanno condiviso sacrifici e disagi».

MITOLO (M.S.I.): Vorrei che nell'ordine del giorno - se i proponenti sono d'accordo - fosse rivolto un commosso omaggio alle vittime. E allora propongo questo emendamento aggiuntivo: «comnosso pensiero a memoria delle vittime ecc.».

KESSLER (D.C.): D'accordo.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la Mozione con gli emendamenti: approvata all'unanimità.

Punto 3 dell'Ordine del giorno: «Interrogazioni e interpellanze».

Interrogazione all'Assessore degli affari generali del cons. Molignoni: non c'è l'Assessore e perciò questa interrogazione la rimandiamo ad un'altra volta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei chiedere risposta scritta, perchè è un problema che si trascina da sei mesi.

PRESIDENTE: Non desidero che si discuta sulla detta interrogazione. Aggiunga che chiede risposta scritta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Perchè altrimenti probabilmente non l'avrò mai!

PRESIDENTE: Interrogazione all'Assessore dell'agricoltura e foreste del cons. Scotoni: «Il sottofirmato interroga il signor Assessore dell'agricoltura e foreste per conoscere se, a parere dell'Amministrazione, la legge 26 marzo 1956, n. 266 (in Gazzetta Ufficiale 20 aprile 1956) sia operante anche nel territorio della Regione Trentino -Alto Adige, o se ciò non sia in conseguenza del disposto

dell'art. 1 della legge regionale 8 febbrario 1956 n. 4».

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste -S.V.P.): La legge 26 marzo 1956, n. 266, è operante e viene applicata anche in tutta la nostra regione, non ha però nessuna analogia con la legge regionale recepita. Infatti questa legge, sulla quale viene chiesto un chiarimento circa la sua applicazione, riguarda esclusivamente la procedura da seguire nel rilascio di certi certificati miranti ad ottenere agevolazioni fiscali per la registrazione degli atti di compravendita di permuta di terreni fatti a scopo di arrotondamento delle piccole proprietà coltivabili. E' sempre stata applicata prima e continua tuttora ad essere applicata dai due Dipartimenti forestali competenti in materia.

SCOTONI (P.C.I.): La legge 26 marzo 1956 porta una modifica alla cosiddetta legge sulla montagna. Siccome all'art. 1 della legge regionale, con la quale è stata recepita la legge sulla montagna è detto che si recepisce detta legge con le modifiche fino all'entrata in vigore della legge regionale, e siccome la legge 26 marzo 1956 è posteriore poteva sorgere il dubbio che questa applicabilità automatica non esistesse. Prendo atto che è stata applicata.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Scotoni:

«Il sottofirmato interroga il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se sia stato convocato, secondo quanto disposto dall'art. 34 dello Statuto, alla seduta del Consiglio dei Ministri durante la quale venne approvato il disegno di legge n. 1699, riguardante il «Pontenziamento della ferrovia Trento-Malè».

Nel caso affermativo il sottofirmato desidera conoscere l'atteggiamento assunto al riguardo dal signor Presidente della Giunta Regionale e infine se risulti sia stato elaborato il progetto esecutivo della linea, se la somma stanziata sia sufficiente per il completamento dell'opera e se la società concessionaria abbia fornito adeguate garanzie sulla possibilità di reperire i fondi necessari per l'acquisto del materiale rotabile».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non sono stato convocato alla seduta del Consiglio dei Ministri, nella quale fu deliberato il provvedimento a cui si riferisce l'interrogazione. Mi domando se questa mancata convocazione possa essere materia di fondata doglianza da porre alla segreteria del Consiglio dei Ministri, rispettivamente alla

Presidenza del Consiglio. Da un punto di vista formale direi subito di sì, perchè la dizione letterale dell'art. 34 dello Statuto, a cui si riferisce l'interrogante, è molto ampia: in sostanza il Presidente della Giunta Regionale partecipa alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattino questioni che riguardino particolarmente la Regione, e non c'è nessun dubbio che la linea Trento-Malè riguarda particolarmente la Regione. Da un punto di vista sostanziale mi sentirei molto meno disposto a considerare la cosa come una mancanza grave. Si trattava di un provvedimento di pura esecuzione e di natura finanziaria; con quel provvedimento il Governo, evidentemente basandosi sull'impegno che ha lo Stato di ricostruire a proprie spese questa linea, deliberava un supplemento di spesa nella cifra di un miliardo e 200 milioni in aggiunta allo stanziamento originale. Non erano in discussione questioni particolari, si trattava solo di dare corso ad un adempimento che lo Stato deve compiere in relazione ad impegni presi quando, in sede di formazione dello Statuto regionale, le Ferrovie dello Stato sono state esonerate dall'obbligo di corrispondere la imposta regionale sull'energia elettrica.

SCOTONI (P.C.I.): Ringrazio della risposta, ma mi dichiaro insoddisfatto nel senso che dalle parole del Presidente non è ancora apparso quale sarà l'atteggiamento che intenderà assumere. Se cioè, appellandosi a quella che chiama la parte formale, vuole lagnarsi con il Presidente del Consiglio, o meno. Siccome non sono completamente d'accordo sulla lieve entità del provvedimento, non dal punto di vista finanziario, che certamente è abbastanza rilevante, ma in quanto si tratta del completamento di una decisione legislativa già maturata, non ne sono molto convinto per questo motivo: perchè, a quanto mi risulta, la società concessionaria ha negato la competenza regionale in una lettera che risale, se non sbaglio, alla fine del 1951, quando venne richiesto al Presidente a nome della società, dalla Commissione allora nominata dal Consiglio, di fornire alcune informazioni e chiarimenti. Egli, con una argomentazione che può essere giusta o sbagliata, non voglio entrare nel merito, rispose che la Regione non aveva affatto la competenza. Credo che qualora si dovesse ammettere, siccome non mi risulta che la Regione abbia assunto una posizione per rivendicare la propria competenza in argomento, se si dovessero ammettere per buone le argomentazioni, l'unica maniera per intervenire in argomento si presentava attraverso la partecipazione al Consiglio dei Ministri, dove si sarebbe potuto far presenti alcune considerazioni, che non credo necessario svolgere ora ma che svolgerò quando tramuterò l'interrogazione in interpellanza e l'interpellanza in Mozione essendomi dichiarato insoddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Nardin al Presidente della Giunta Regionale:

«Il sottoscritto Consigliere richiama la cortese attenzione del Presidente della Giunta Regionale sul dibattito promosso nei giorni scorsi dal Presidente della Giunta Regionale Siciliana in seno all'Assemblea Regione Siciliana sul programma che la nuova Giunta intende realizzare in avvenire. Tale dibattito si è concluso il giorno 17 dicembre con un voto di fiducia espresso dall'Assemblea nei confronti della Giunta.

In merito, è interessante notare come la procedura relativa alla elezione della Giunta da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana (art. 9 dello Statuto speciale di quella Regione) sia anaioga a quella concernente l'elezione della Giunta Regionale Trentino-Alto Adige da parte del nostro Consiglio Regionale (art. 30 dello Statuto d'autonomia). Ciò non ha indotto la nuova Giunta Regionale della Sicilia a richiamarsi a particolari pretesti procedurali per evitare una doverosa discussione sulla sua politica futura.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto interpella il signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere se è suo intendimento rendere noto al Consiglio Regionale, non appena sarà possibile, il programma che la Giunta Regionale D.C. - Volkspartei concorderà per l'attività legislativa ed amministrativa nella presente legislatura, allo scopo di farne oggetto di opportuna discussione in seno al Consiglio stesso e ciò indipendentemente dalla presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1957».

NARDIN (P.C.I.): Appunto, una delle principali argomentazioni esposte dall'avv. Odorizzi quando da più parti, in occasione dell'elezione della Giunta Regionale, vennero richiesti chiarimenti in merito al programma della Giunta Regionale stessa, una delle principali obiezioni fu quella che la procedura non consentiva alla Giunta Regionale di aprire un dibattito su tale programma. Il Presidente della Giunta Regionale in quella occasione invitò il Consiglio a promuovere questa discusne in occasione della discussione del bilancio preventivo per il 1957. Ora mi pare che una certa smentita sia venuta proprio dalla Sicilia, dove, come ho esposto nella mia interrogazione, la procedura dell'elezione della Giunta Regionale è ana loga alla nostra e pur tuttavia in seno al Consiglio Regionale la nuova Giunta, presieduta dall'on. La Loggia, ritenne opportuno di aprire un dibattito sul programma della Giunta neo eletta.

Quindi mi pare che più che di una procedura si possa dire trattarsi di buona o cattiva volontà di esporre un programma di questo genere. Si potrà dire che in questo momento non è ancora stato concordato un programma, e che quindi prima che ciò avvenga non è possibile aprire un dibattito a questo riguardo: questo è un argomento. Ora, nel momento in cui ci troviamo, credo che un certo concordato fra i due gruppi di maggioranza sarà stato realizzato e quindi sia possibile, prima ancora della discussione del bilancio 1957, indire questo dibattito in seno al Consiglio Regionale. Per diversi motivi, primo fra tutti perchè è molto difficile in occasione dell'esame del bilancio poter discutere ampiamente sul programma quadriennale di una Giunta Regionale. Vari sono i motivi, anzitutto il dovere di attenersi un po' al tema; è infatti possibile sconfinare in argomenti di carattere generale, politico, legislativo ed amministrativo in occasione della discussione di un bilancio, ma lo si può fare fino ad un certo limite, e soprattutto si deve avere presente che la presentazione di un bilancio implica l'impegno per la Giunta Regionale della durata di un anno. Altra cosa è poter sentire delle dichiarazioni relative ad un programma quadriennale di una Giunta, e poter discutere in merito. In secondo luogo la stessa Presidenza del Consiglio Regionale potrebbe invitare i Consiglieri che sconfinassero eccessivamente ad attenersi al tema di bilancio e quindi a ridimensionare gli stessi interventi. Seconda questione: c'è una viva aspettativa in una notevole parte della pubblica opinione, e nello stesso Consiglio Regionale, in merito alia conoscenza dei capisaldi di questo programma quadriennale, aspettativa che va caratterizzata sotto vari aspetti, perchè sappiamo in quale momento politico viviamo nella Regione Trentino-Alto Adige, particolarmente in Alto Adige. Ci sono in corso trattative fra il Governo italiano ed il Governo austriaco, proprio a proposito degli accordi stipulati nel 1946 fra l'Italia e l'Austria e che fanno perno sull'attuazione in un senso o nell'altro dell'autonomia regionale.

Si esce da una campagna elettorale, che è stata abbastanza densa di dichiarazioni e di prese di posizione, che hanno anche, sotto molti aspetti, allarmato una notevole parte della pubblica opinione regionale, particolarmente in Alto Adige. Si è curiosi per lo meno di sentire come certi principi, certe prese di posizione espresse dalla S.V.P. e dalla stessa D.C., oggi si conciliano in un programma

della Giunta Regionale, di cui fanno parte la D.C. e la S.V.P. C'è chi dice che oggi esista una situazione di quiete, la quiete dopo la tempesta, ma c'è anche chi dice che è una quiete che precede la tempesta. Molte cose potrebbero servire a fugare apprensioni e allarmismi, forse anche esagerati, e comunque molte cose potrebbero venire qui discusse e trattate per mettere a punto una situazione nella quale l'Amministrazione regionale, la Giunta e il Consiglio, molto possono fare, se esiste buona volontà, per far sì che migliori.

Per queste ragioni ritengo, anzitutto che le questioni di carattere procedurale possono venire superate agevolmente, e soprattutto che il Consiglio Regionale e la pubblica opinione abbiano il diritto di attendersi, ancora prima della discussione del bilancio 1957, una serena e costruttiva discussione sul programma quadriennale della Giunta Regionale neoeletta. Per questo auspico che una discussione di questo genere possa avvenire quanto prima.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Nardin ripropone in termini un po' più meditati e più ampi la questione che fu già oggetto di un breve scambio di idee in occasione della seduta del 13 dicembre, ad iniziativa di Paris. Il fatto che il tema sia stato riproposto a così breve scadenza mi ha indotto a rimeditare l'argomento con maggiore attenzione. Però la conclusione alla quale sono arrivato è rimasta quella, e penso che non si debba procedere come viene proposto dall'interrogante. Le ragioni, la pura logica generica che potrebbe essere posta a fondamento di un metodo, di una procedura, di un criterio, quale è quello richiesto, cioè in sostanza, l'organo legislitivo dovendo esprimere dal proprio seno l'organo di esecuzione, è ben logico che lo faccia conoscendo il programma di azione di quell'organo di esecuzione; queste ragioni in senso astrattamente logico vanno contro alla situazione giuridica, vanno contro alla nostra praticità.

Vanno contro alla situazione giuridica, e Nardin dice che non dovrebbe essere così dal momento che la Sicilia, nella quale la nomina dell'organo di esecuzione è sottoposta alle stesse forme statutarie che abbbiamo noi, ha invece adottato il metodo di impostare una discussione generale sul programma della Giunta e la espressione conclusiva del voto di fiducia su questo programma. Ora credo che la Regione Siciliana abbia sbagliato facendo questo. Noi siamo sempre attenti a ciò che fanno le altre Regioni, per trarre dalla loro esperienza elementi ed indicazioni per la nostra azione, ma non possiamo cecamente accettare i metodi delle

altre Regioni se non esiste un motivo veramente di persuasione per farlo. Credo che la Regione Siciliana abbia sbagliato.

Che cosa avverrebbe, ove la nomina della Giunta fosse fatta nel modo adottato dalla Regione siciliana e proposto dall'interrogante? Avverrebbe che tale nomina si svolgerebbe in due tempi: prima, l'atto di designazione del Presidente della Giunta e degli Assessori, poi la presentazione del programma che conluderebbe o con un voto di fiducia, e quindi con la conferma della nomina, o con un voto di sfiducia e quindi con una revoca della nomina. In questo sistema la nomina fatta in un primo tempo avrebbe carattere provvisorio e temporaneo e condizionato, diventerebbe cioè definitiva solo con il voto di fiducia pronunciato dal Consiglio sul programma. Nessuna indicazione di un metodo simile esiste nella legislazione statutaria: la nostra legislatura statutaria considera assolutamente definitiva la prima nomina. La Regione Siciliana invece, pur avendo le stesse disposizioni, ha adottato quel metodo; in fondo perchè? Probabilmente la cosa fu dovuta alla particolare situazione politica di quel Consiglio, ove il metodo dell'elezione proporzionale crea situazioni di un certo equilibrio, nelle quali forse ad un certo punto sarà stato chiesto, per la decisione definitiva, la preventiva conclusione di un programma. Forse la Regione Siciliana è stata indotta a questo perchè in essa prevalse il concetto di accostare, anche in questa parte di svolgimento dell'attività regionale, la Regione alle forme dello Stato. Se osserviamo la Regione Siciliana usa chiamare governo la Giunta Regionale, e lo fa con un certo fondamento, perchè in alcune disposizioni dello Statuto siciliano la Giunta Regionale, che è definita Giunta Regionale come organo di esecuzione del Consiglio, è chiamata governo regionale. Ora, la terminologia è sempre suggestiva, crea certe aspirazioni e certi orientamenti. Sarà sembrato quindi di dover adottare la stessa forma che il Governo adotta quando viene eletto nei confronti del Parlamento italiano, ma non esiste assolutamente un'analogia. Nel Governo avviene questo perchè, come sanno, la nomina del Governo non è opera del Parlamento, ma del Capo dello Stato, che procede prima alla designazione del Presidente del Consiglio, e poi, su proposta sua, procede alla designazione dei Ministri. In questa situazione è evidente che il Governo, che deve pure avere la sua conferma da parte del Parlamento non essendo nominato dal Parlamento, si presenti ad esso, per ottenere il voto di fiducia. Questa diversa situazione sostanziale ha una diversa disciplina legislativa, perchè nella Co-

stituzione questo è esplicitamente imposto, ciò che non è assolutamente nel nostro Statuto: questa diversa impostazione statutaria fra la costituzione per il Governo e la Giunta per noi ha pure essa il suo significato. Inoltre ogni Costituzione ed ordinamento ha caratteristiche sue proprie che non sempre si riproducono in maniera tale da consentire dei giudizi e delle regole di analogia. Il nostro Statuto contiene una disposizione che fa obbligo di comporre la Giunta ricopiando e riproducendo in essa il rapporto proporzionale etnico esistente in Consiglio. Questa norma è assolutamente obbligatoria, è rispettata in difesa delle minonoranze, minoranza linguistica tedesca nel Consiglio Regionale, minoranza linguistica italiana nel Consiglio Provinciale di Bolzano. Stando così le cose, le minoranze linguistiche hanno diritto e dovere di essere presenti negli organi di esecuzione e di amministrazione, non solo per la carenza di un programma, ma persino quando fossero in contrasto sul programma della maggioranza della Giunta, perchè ivi devono compiere una funzione di rappresentanza di gruppo etnico.

Proprio per questa considerazione credo che non si possa assolutamente trarre un'analogia con i metodi adottati nello Stato per la nomina del Governo, o un'analogia con la situazione siciliana, e ritengo che noi dobbiamo attenerci scrupolosamente, e senza costituire precedenti sbagliati, alle disposizioni dello Statuto, le quali hanno attribuito valore definitivo alla nomina del Presidente della Giunta e dei membri della Giunta stessa all'atto con il quale questi membri della Giunta vengono fin dal primo momento chiamati al loro mandato.

C'è poi una ragione di praticità, quando si guardi alle cose in se stesse e si parli di programma; se ne può parlare infatti in due sensi; programmi di carattere amministrativo, progettazione di interventi nei vari campi economici, provvedimenti atti ad esplicare una certa azione nei vari settori. Questi programmi è facile ottengano il consenso di tutti, non direi solo dei diversi gruppi etnici, ma anche dell'opposizione presente in Consiglio. Fino ad ora, in otto anni di precorsa vita regionale, è avvenuto che quando abbiamo esaminato il bilancio, le stesse opposizioni hanno approvato per lo meno i quattro quinti dei capitoli di bilancio riguardanti interventi di carattere economico, sugli investimenti, sulle spese e sugli accertamenti e valutazione delle entrate; su questa parte che costituirebbe oggetto di programma è facile raggiungere il consenso di tutti. C'è poi l'altra parte, che riguarda specificatamente il rapporto fra le diverse collettività etniche, taluni temi politici

di fondamentale importanza che nascono dalla particolare strutturazione della Regione. Là, la formulazione di un programma è assai difficile. La pratica dice: «affrontiamo di volta in volta le questioni man mano che giungono a maturazione, prendiamo ognuno le conclusioni che vengono dalla propria valutazione dei problemi, dal proprio esercizio delle nostre responsabilità». Ove si volesse imporre, come precedente formale per dare inizio alla legislatura, la conclusione concorde di un programma su questo, sarebbe voler bloccare praticamente chissà per quanti mesi e chissà forse con quali conseguenze la vita pratica della Regione. In pratica è molto meglio che si esaminino le cose sul terreno delle attività economiche mano mano che procedono i bilanci regionali. In quella occasione vi è sempre la possibilità di estendere l'esame di certe iniziative non solo all'annata a cui si riferisce il bilancio, ma anche in previsione delle annate successive, entro il quadriennio; qualche volta lo abbiamo fatto superando il limite del quadriennio e adottando provvedimenti che si proiettavano nel tempo anche per 10 anni; e risolvere di volta in volta, man mano che la possibilità è data, le altre questioni, entro i limiti della nostra competenza. Tengo molto a sottolineare anche questo aspetto: «entro i limiti della nostra competenza». Quando Nardin parla di azioni diplomatiche, di svolgimento di relazioni diplomatiche che sarebbero in corso, evidentemente tocca un campo dove non dobbiamo interloquire; dovremmo solo esprimerci in ordine a quelle che sono le nostre possibilità, le nostre competenze, il nostro modo di vedere certi problemi e risolverli per quanto riguarda l'ambito squisitamente regionale. Non possiamo sostituirci agli organi dello Stato per quelle che sono le competenze e le relazioni degli organi dello Stato. Per tutte queste considerazioni, meditato  $\epsilon$  rimediato il tema, la risposta all'interrogazione da parte mia è negativa.

NARDIN (P.C.I.): Non sono d'accordo con alcune obiezioni fatte dal Presidente della Giunta Regionale, ma non è questo il momento di sviluppare il senso, lo farò a tempo opportuno. Però tengo a chiedere che in occasione della discussione del bilancio del 1957 vi sia uno sforzo da parte della Giunta per presentare almeno alcuni lineamenti del programma di attività di questa Giunta, perchè non credo che si debba constatare oggi e fra due mesi che abbiamo una Giunta Regionale senza programma, credo che un certo accordo di massima esisterà, o che interverrà se non è intervenuto finora. Quindi ritengo che al Consiglio in

quell'occasione possa essere esposta una specie di relazione e venga fatto un certo sforzo da parte della Giunta per poter presentare almeno alcuni lineamenti del programma quadriennale della Giunta, perchè è troppo comodo dire: affrontiamo i problemi quando si presenteranno. Non è vero, c'è una situazione che conosciamo, sappiamo come e dove dobbiamo operare; è giusto che siccome esistono tanti settori dove deve intervenire ed operare l'Amministrazione regionale, al Consiglio si prospetti come si intendono graduare questi interventi e i relativi mezzi finanziari. Almeno questo dovrà essere fatto, non credo che si debba continuare nella diplomazia segreta fra i due partiti, credo si debba invece fornire al Consiglio Regionale per lo meno gli elementi principali per poter valutare come opererà l'Amministrazione regionale nei prossimi quattro anni. D'accordo che non possiamo intervenire nella diplomazia fra l'Austria e l'Italia, però nella misura in cui noi potremo concorreremo ad eliminare o a limitare certe prese di posizione fra il governo estero e il nostro governo a proposito del la questione altoatesina, che investe in pieno il problema dell'autonomia regionale e dell'attività del Consiglio e della Giunta Regionale.

PRESIDENTE: Una interrogazione del cons. Mitolo all'Assessore degli affari generali: l'Assessore non c'è, rinviamo alla prossima seduta.

L'Ordine del giorno è ultimato, la seduta è tolta.

(Ore 12.35).